

IL TEATRO

ILLUSTRATO

Ritratti di maestri ed artisti celebri, vedute e bozzetti di scene, disegni di teatri monumentali, costumi teatrali, ornamentazioni, ecc., ecc.

COLLABORATORI:

Bersezio Vittorio — Capetti Ugo — Caputo M. C. — Cavallotti Felice
D'Arcais Francesco — De-Marzi Achille — Laforêt L. P. — Lazzaro Nicola
Mariani Eugenio — Paravicini Rodolfo — Pirani Eugenio — Rupnick C. V.
Torelli Achille — Wilder Vittorio, ecc.

Redattore in capo: Prof. AMINTORE GALLI.

ESCE IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE

SOMMARIO

ILLUSTRAZIONI: *Romeo e Giulietta*, dramma tragico di Shakspeare. — Giovanni Bottesini (ritratto). — Inaugurazione del nuovo Palazzo di cristallo a Lipsia (Veduta del gran salone terreno). — *Boccaccio*, operetta comica di De Suppé. — *Madame le Diable*, operetta spettacolosa di Serpette.

TESTO: *Romeo e Giulietta*, dramma tragico di Shakspeare. — Giovanni Bottesini (R. Paravicini). — Il nuovo palazzo di cristallo a Lipsia. — *Boccaccio*, operetta comica del maestro De Suppé. — *Madame le Diable*, operetta spettacolosa dei signori Méilhac e Mortier, musica del maestro Serpette. — Forme liriche, saggio storico e tecnologico (A. Galli). — La musica italiana all'Estero (A. De Marzi). — Un'opera di Donizetti ignota all'Italia. — *La Francesca da Rimini* e la stampa parigina (Omega). — Bollettino teatrale di Maggio (Il Diarista). — Teatri di Parigi (L. P. Laforêt). — Rivista Drammatica (Omicron). — Lo studio della chitarra a Lipsia. — Bibliografia musicale (Delta-Tritonus). — Concerti (Alfa). — Concorsi — Scherzi epigrammatici (E. Evaschi). — Mementi artistici. — **COPERTINA:** Notiziario. — Cucina musicale (Bemolle). — Dai giornali musicali di Nuova York. — Varietà.

MILANO — EDOARDO SONZOGNO — EDITORE

14. — Via Pasquirolo. — 14.

NOTIZIARIO

— Leggesi nell' *Arpa* di Bologna.

Nell'autunno dell'anno corrente dovrebbe avere luogo a Bologna il terzo Congresso musicale da fare seguito a quello di Milano, e l'illustre Lauro Rossi ha già nominato un Comitato esecutivo locale alla cui presidenza è stato chiamato il nostro Luigi Mancinelli.

Vi sarebbe però l'idea di rimandare detto congresso all'anno 1884, perchè in detto anno ricorre il centenario della morte del sommo padre Martini, il quale cessò di vivere in Bologna il 3 ottobre 1784.

— La signora Carolina Cavalieri d'Oro decise di vendere tutte le composizioni musicali del compianto marito maestro F. Zappata.

Tra gli altri lavori, come inni, cantate, messe, offertori ecc., sonvi due opere teatrali, partiture e parti. L'una è in quattro atti, *Paola Monti*, l'altra in tre, *Abderami*.

Lo Zappata fu discepolo di Rossini, il quale molto stimò l'allievo e gli procurò la Cattedra della Cappella d'Urbino, che lo Zappata tenne per vari anni.

Chi desiderasse fare acquisto di qualche suo lavoro, si rivolga al signor Feletti Virgilio, (Comacchio, Via Cavour, 45) che è l'incaricato di questa vendita.

— Non bastava il pericolo degli incendi: siamo alle lotte, a Firenze infatti in un teatrino popolare per una rissa avvenuta fra due popolani, il pubblico si divise in due partiti e corsero legnate da orbi. La cosa finì per fortuna solo con molte ammaccature e svenimenti.

— A Milano si è costituito definitivamente il Comitato per la tutela della proprietà artistica e letteraria, del quale è presidente onorario Cesare Cantù; di esso fan parte esimi cultori della scienza e dell'arte, come l'Amari, il Bazzini, il Bianchi, il Carcano, il Carducci, il De Amicis, il De Sanctis, il Ferrari, il Prati ed altri illustri letterati ed artisti.

Possono appartenere alla detta società « tutti gli scrittori ed autori di opere scientifiche, letterarie ed artistiche, italiani o residenti in Italia; e quindi uomini di lettere, pittori, scultori, musicisti, ingegneri, architetti ecc., gli editori, i capi comici, e tutti coloro che giustificano d'essere in possesso di diritti di autore; ed in genere tutti i cultori delle scienze, delle lettere e delle arti, che facciano adesione allo Statuto della società. »

— I fabbricanti di strumenti musicali in Milano, alla testa dei quali trovasi il Pelitti, hanno presentato alla Presidenza della Camera dei Deputati una petizione, perchè discutendosi il trattato di commercio con la Francia, sia modificata la tariffa circa la importazione in Francia di tali strumenti di costruzione ed industria italiana.

Troviamo giusti i loro reclami e facciamo voto, come italiani e come artisti, perchè siano presi ad esame ed accolti dai nostri legislatori a Montecitorio.

— Al Politeama di Genova si darà probabilmente l'opera del maestro N. Massa: *Il conte di Chatillon*, che piacque lo scorso carnevale a Reggio d'Emilia.

— In agosto, al Teatro di Bergamo, si darà l'*Aida*. — L'appalto del teatro di Cremona pel prossimo autunno fu deliberato al signor Sieni che vi darà gli *Ugonotti* col tenore Ortisi e il basso Majni.

— Sempre fuoco. Al teatro di Lecce scoppio un lume a petrolio. Il liquido ardente correva sul palcoscenico e minacciava di estendere l'incendio. Il pericolo fu scongiurato — parecchi che erano già scappati di teatro, vi tornarono per udire la fine del *Ruy Blas*.

— La sera del 12 al Teatro delle Varietà di Bergamo si commemorava il 50° anniversario dell'andata in scena dell'*Elisir d'Amore* di Donizetti.

Dopo il primo atto dell'*Elisir*, alzato il sipario, campeggiava sulla scena il busto del celebre maestro incoronato d'alloro e circondato da molte bandiere.

Il pubblico salutò l'immagine del Cigno bergamasco con calorosa ovazione.

I cantanti stavano a' fianchi del busto; vi erano fra essi parecchi esimi artisti bergamaschi.

Un silenzio profondo si fe' in teatro ai primi tocchi della bacchetta del maestro Logheder. Fu eseguito un inno dallo stesso appositamente scritto; alla fine scoppiarono generali e calorosi gli applausi, e se ne volle il bis.

— Si è formato un Comitato, sotto la presidenza del venerando prof. Lauro Rossi, per erigere un monumento al maestro Domenico Concordia in Macerata. È aperta all'uopo una sottoscrizione presso il signor Felice Hercolani cassiere del Comitato in Macerata.

— A Pesaro, nel prossimo novembre, sarà aperto il Liceo Musicale Rossini. Per il primo anno lo si adatterà in un locale provvisorio fin che si prepara il definitivo che non è ancora scelto. Il maestro Pedrotti è intento a dare le opportune disposizioni. Fra breve si faranno le nomine degli insegnanti. Intanto sappiamo che la signora Boccabadati, sarà la maestra di canto; ed il signor Ferni il professore di violino.

— Le feste che si preparano a Guido Monaco nella prima quindicina di settembre saranno imponenti e straordinarie.

Gli aretini avranno niente meno che un Luigi Mancinelli il quale scriverà appositamente l'inno da eseguirsi sulla gran piazza ove verrà eretto il monumento al famoso riformatore. Trenta bande prenderanno parte a tale esecuzione.

Anco lo spettacolo teatrale non sarà meno degno della grande solennità musicale, poichè verrà rappresentato con primari artisti uno dei capolavori italiani.

— Al Politeama Reinach di Parma fu dato un saggio dagli allievi di quell'Istituto Musicale.

Tra gli altri lavori si eseguì l'operetta *Nella* dell'allievo A. Disconzi, giovane promettente e per ingegno e per studio. Dell'operetta sono stati applauditi diversi pezzi e bissato il duetto per soprano e tenore.

— Il *Saviotono* è il nome d'un congegno destinato a far conoscere gli intervalli musicali con regola facile ed esatta. Ne è inventore il signor Francesco Lo Savio da Napoli, da cui il congegno ha preso il nome. Esso consta di due quadranti concentrici, uno fisso, l'altro mobile, mercè un meccanismo alla parte opposta del disco.

— La compagnia stabile (che gira il mondo) formatasi in Roma per mezzo dell'infaticabile signor Tiboldi, ha pubblicato l'elenco della Compagnia che incomincia col nome di Paolo Ferrari, come direttore delle rappresentazioni.

Il personale artistico si compone delle signore: Virginia Marini — Pierina Ajudi Giagnoni — Adelaide Falconi — Teresina Miliotti Leigheb — Carolina Stocchi — Adelaide Sciarra — Enrichetta Salsilli — Irene De Morelli — Teresina Conti — Carolina Caracciolo Ajudi — Annetta Gattinelli — Giuseppina Job — Nella Santecchi — e dei signori: Giovanni Ceresa — Angelo Vestri — Ermete Novelli — Claudio Leigheb — Enrico Reinach — Giuseppe Bracci — Pietro Falconi — Francesco Sciarra — Giorgio Moro — Angelo Gattinelli — Ignazio Bracci — Carlo Zarlati — Emilio Rudi — Alessandro Maccheroni — Giovanni Marini — Cesare Scarani. — In tutto ventinove persone, tredici donne e sedici uomini.

— Al teatro Sannazaro di Napoli verso la metà del prossimo giugno si daranno parecchie rappresentazioni della *Mignon* e della *Carmen* colla esimia artista signorina Stella Bonheur.

— Al teatro Salvini di Firenze fu rappresentata con esito felice la nuova opera semiseria *Aurelia*. Ne è autore il maestro Graziani-Walter.

— Una nuova opera buffa del maestro G. Pascucci, sarà rappresentata nel mese di giugno al teatro degli Industri di Grosseto. Il titolo è il *Maldicente*.

— Con Decreto del 25 fu istituita presso il Ministero dell'istruzione pubblica, una Commissione permanente d'arte musicale e drammatica, composta di dieci membri, quattro scelti dai maestri di musica, quattro dagli autori drammatici, di un critico musicale e di un critico drammatico. Scopo di tale Commissione — presieduta dal ministro — è di esaminare tutte le questioni relative all'insegnamento musicale e drammatico, le riforme da introdursi nell'ordinamento dei vari Istituti e le controversie che nascessero nei concorsi.

— Per decreto del Ministro della pubblica istruzione, le opere musicali che si trovano nelle biblioteche governative di Roma, verranno trasportate all'Accademia di Santa Cecilia, dove formeranno una sezione separata dalla biblioteca ivi esistente. I lavori necessari saranno incominciati e condotti a fine dal luglio all'ottobre.

— Ai nomi dei maestri che musicarono il soggetto della *Francesca da Rimini*, dati nel numero passato, dobbiamo aggiungere quello del chiarissimo maestro Francesco Canneti di Vicenza, il quale fece rappresentare la detta opera sulle scene dell'Eretnio nella stagione del Carnevale 1842-43 e per una seconda volta nell'estate del 1843.

— Contro ogni previsione e con una precipitazione inconcepibile che svela apertamente un partito già preso, la Giunta Comunale di Lucca nella sera dello stesso giorno in cui venne autorizzata dal Consiglio a disporre di una dote di L. 10,000 per lo spettacolo del prossimo settembre, deliberava il teatro al signor Raffaele Francesconi, che offriva l'*Anna Bolena* e il *Ruy Blas*, senza occuparsi neppure d'altri progetti presentati. I commenti al lettore.

— Il concorso internazionale di musica, del quale s'era parlato l'anno scorso a Torino, sarà invece tenuto nel 1884, in occasione della Esposizione Nazionale.

— A Fabiano verrà inaugurato il nuovo teatro nel prossimo autunno.

— La nostra *Società Orchestrale* a Brescia, a Bergamo, a Verona ed a Vicenza, fu accolta trionfalmente. Il maestro *Faccio*, ovunque si presentò, fu fatto segno ad applausi ed ovazioni entusiastiche.

— A surrogare il maestro Carlo Pedrotti nella direzione degli spettacoli del teatro Regio di Torino fu nominato il maestro Gialdino Gialdini.

— *Carlotta Cleprier* è il titolo della nuova opera del maestro Floridia che ebbe gran successo al Circo Nazionale di Napoli.

— I giornali di Pest, nel render conto del lieto successo avuto dal *Mefistofele*, a quel teatro Nazionale, hanno elogi straordinari per la giovane Bartolucci. Uno di essi non teme asserire che nella scena della morte essa raggiunge l'altrezza tragica di Sarah Bernhardt. Per una giovane di appena ventidue anni è il più eloquente degli elogi!

— La violinista Tua ha dato sei concerti al Politeama Rossetti di Trieste, destando vero entusiasmo. Introitò più di 17,000 franchi. Ora continuerà al teatro Filodrammatico.

— Il *Signal* annunzia che Wagner farà prossimamente un viaggio ad Atene, in vista d'una nuova opera drammatica che si propone di scrivere.

— L'Accademia Reale di musica del Belgio, nel suo programma dei concorsi per il 1883, rimette in campo l'eterna questione Grétry, così formulata: « Fare uno studio critico sulla vita e le opere di Grétry, studio fondato, per quanto è possibile sopra documenti di prima mano; fare l'analisi musicale delle sue opere, tanto pubblicate quanto manoscritte; finalmente determinare la parte che spetta a Grétry nella storia dell'arte del secolo XVIII. » L'autore della memoria premiata riceverà una medaglia del valore di L. 600.

— La *Società musicale Russa* di Mosca sta ordinando un corso di dieci grandi concerti, che saranno dati durante il tempo della Esposizione, dal 15 maggio, cioè, al 15 settembre. Quei concerti verranno diretti: dal Rubinstein, dal Davidoff, dal Rimsky-Korsakow, dal Balakirew e dall'Hubert, ora direttore del Conservatorio di Mosca.

— Il *Mefistofele* sarà messo in scena da Boito stesso al più gran teatro di Brusselle.

— I teatri hanno proprio la jettatura. Ebbe luogo un'esplosione nel teatro di Corte, a Londra, mentre il sipario era calato. Il sipario fu rotto, e gli spettatori, compresi il principe di Galles, che assisteva alla rappresentazione da un palco, furono coperti di polvere e di rottami.

Il pubblico spaventato era sul punto di precipitarsi alle porte, ma fu rassicurato dal principe di Galles che con gesti energici fece comprendere che non vi era alcun pericolo.

Alcuni istanti dopo, fu annunciato che non vi era nulla da temere e che l'esplosione era stata causata dalla rottura di un sacco di gaz che serve alla produzione della luce ossidrica.

La rappresentazione continuò senz'altri incidenti.

— Le risultanze del processo per l'incendio del Ring-theater sono queste:

Furono assolti: l'ispettore di polizia, i pompieri e l'accenditore dei lumi.

Furono invece ritenuti colpevoli: il direttore del teatro, Jauner, il portiere ed il macchinista.

Il Tribunale condannò Jauner a quattro mesi di detenzione semplice, Geringer a quattro mesi e Ritsche ad otto mesi di detenzione forzata. Gli ultimi due poi ad un giorno di digiuno al mese.

La sentenza ha prodotto nel pubblico viennese una sfavorevole impressione, specialmente per l'assoluzione delle autorità di polizia.

— La stagione dei concerti a Parigi, — ora finita, — ha dato, come al solito, bellissimi risultati. Ecco alcune cifre: La Società dei concerti del Conservatorio ha dato diciotto concerti ed incassato circa 8000 franchi per ciascuno. — I Concerti Popolari, al Cirque d'Hiver, furono ventiquattro, che produssero franchi 114,461. L'Associazione artistica del Châtelet, in ventidue concerti, incassò 133,390 franchi. Aggiunti a questi i ventidue concerti dei Champs-Elysées e qualche altro, complessivamente i concerti della domenica, in tutta la stagione, diedero un prodotto di circa 500,000 franchi!

— A Vienna, sull'area già occupata dal Ring-theater, sorgerà ora un vasto edificio di pubblica beneficenza, nel quale saravvi un oratorio, ove ad ogni anniversario dell'incendio verrà celebrata,

una funzione religiosa. Il suolo fu acquistato dall'imperatore e la somma necessaria all'erezione del nuovo fabbricato verrà pure fornita dal suo peculio privato. Il progetto, già approvato dall'imperatore e dalla Commissione edilizia della città è dovuto all'architetto Schmidt ed è, sia nel complesso che nei dettagli, veramente splendido. L'edificio è in stile gotico, dalle linee maestose e severe e porterà sul frontone principale la scritta dettata dallo stesso Imperatore: *Der Wohlthätigkeit gewidmet* (dedicato alla beneficenza) in grandi lettere d'oro. È già cominciata la demolizione delle rovine del teatro. Si calcola che entro la prima metà dell'anno prossimo il nuovo edificio potrà già essere inaugurato.

— Il premio biennale di composizione istituito dal Municipio di Parigi, venne conferito ad una opera intitolata: *Loreley* della quale si trovarono autori i fratelli Paolo e Luciano Hillemacher già premiati tutti e due al concorso detto di Roma.

— Brusselle, che già conta dodici teatri, presto ne avrà quattordici, perchè si darà mano fra poco ai lavori d'un Teatro *Fiammingo* e d'un *Palazzo delle mille ed una notti*.

Il primo di questi teatri sorgerà presso la via di Læken; il secondo, grandiosissimo, fra la via L'Evêque e il boulevard Anspach, di faccia al Grand Hôtel.

— A Londra, il 20 e 21 giugno, nel Royal-Albert-Hall si terrà un concorso musicale, a cui piglieranno parte ottanta società.

— Il Belgio si vanta d'essere il paese in cui l'arte musicale prese più largo sviluppo in questi ultimi anni, e non si vanta a torto. Infatti, sopra 2500 comuni circa, di cui si compone questo Stato, si trovano più di 2000 società regolarmente costituite, fra le quali molte godono rinomanza anche all'estero. La sola iniziativa privata ha fondato tutte queste società ed ha sopportato le gravi spese del loro mantenimento; poche di esse hanno creduto, eccezionalmente, di poter ricorrere ai favori del governo per ottenere una sovvenzione.

— Al Teatro Martin di Madrid fu rappresentata una rivista in due atti col titolo: *Cosas de Espana*. L'opera offre un certo interesse ed una certa novità; la musica è di genere scherzoso e piacquè discretamente.

— La *Revue Critique* di Parigi (50 rue Bernardin) pubblica una serie di articoli del critico musicale signor Joannès Weber col titolo *Les Illusions musicales*. *Les Illusions musicales* formano il primo capitolo d'un lavoro molto interessante su Wagner ed i wagneristi.

— Piacque al teatro Granducale di Weimar un'opera storica-romantica in tre atti: *Il fabbro ferrajo di Rubla*, di Fr. Lux di Magonza.

— Il 1.º di maggio non poté rappresentarsi all'opera di Parigi la *Francesca da Rimini*, perchè i coristi erano impegnati nelle chiese per la solennità dell'inaugurazione del mese di Maria!

— Al teatro Reale di Malta ebbe esito buono l'opera del barone Crescimanno: *Maria Tiepolo*. La musica è molto sentita, il ritmo musicale sostenuto, e vi sono dolci melodie, con accurata e corretta strumentazione.

La sinfonia, una barcarola con coro, il duetto tra soprano e baritono, il secondo finale sono i pezzi culminanti e furono i più applauditi dell'opera.

— Il giornale il *Figaro* di Parigi dice che nella visita fatta dal maestro Verdi al signor Vaucorbeil, non si è parlato affatto del *Simon Boccanegra*.

L'impresario dell'Opéra ha semplicemente domandato al maestro italiano a che punto fosse la sua futura opera *Jago*.

« — Non ho scritto una battuta, ha risposto Verdi. E poi in questo momento sono tutto intento alla campagna e non mi occupo che di far costruire case per miei contadini. »

— Teresa Tua, la fenomenale violinista si produsse al Teatro Sociale di Trento il 26 maggio coi seguenti pezzi:

1. *Addios a l'Alhambra*, de F. DE MONASTERIO;
2. *Aria russa*, di ENRICO WIENIAWSKY;
3. *Fantaisie Caprice*, di ENRICO VIEUXTEMPS.

Lo scelto pubblico applaudi la celebre concertista, e i ben meriti applausi venivano accolti dalla quindicenne giovanetta con un sorriso.

I pezzi furono eseguiti con maestria, destrezza e grazia: tratta il suo violino che è un incanto. Non abbiamo abbastanza termini per lodare il genio della signorina Tua, la quale lasciò ottima impressione nel pubblico Trentino.

— Verdi, prima di lasciare Parigi, è stato, insieme alla sua signora, al Conservatorio, per salutarvi il maestro Thomas. La sera innanzi, Verdi aveva assistito al secondo e terzo atto della *Francesca da Rimini*, la quale era alla sua tredicesima rappresentazione, ed aveva manifestato la sua viva ammirazione per il talento artistico del Thomas.

— Dal 20 al 27 maggio al Covent-Garden di Londra, si sono dati i seguenti spettacoli: sabato (20) il *Rigoletto* colla signora Albani, la Trebelli, Frapolli e Pandolfini; lunedì (22) la *Mignon* colla Albani, la Valleria, la Trebelli, Lestellier e Gailhard; martedì (23) il *Trovatore* colla Patti, la Stahl, Niccolini e Devries; giovedì (25) la *Favorita* colla Trebelli, Lestellier, Cotogni e Gresse; venerdì (26) *Romeo e Giulietta* colla Patti, Niccolini, Cotogni, Dufriche e De Reszke, e sabato (27) la *Carmen* colla Lucca, la Valleria, Lestellier e Bouhy.

— È stata venduta all'*Hôtel Druot* di Parigi una collezione curiosissima di strumenti di musica antichi, fra i quali, fra le forme più strane e più graziose, fra i sistri, le mandole, le spinette, le trombe marine ed i serpenti, figuravano alcuni strumenti del secolo scorso di un certo valore.

Fra questi eravi un pianoforte a coda, fatto a Vienna per l'imperatrice Maria Luisa, all'epoca del suo matrimonio con Napoleone I, ed un piccolo piano ancora più importante dal punto di vista storico, poichè alcuni attestati autentici provano ch'esso aveva successivamente appartenuto a Gluck, a G. G. Rousseau, a Grétry ed a Nuolo.

Il primo è stato venduto per 910 lire ed il secondo per 185.

— L'editore Fürstner, di Berlino, ha pubblicato, in due edizioni a due ed a quattro mani, l'*Albero di Natale*, nuova opera di Liszt. L'opera si compone di dodici pezzi, in cui Liszt ha prodigato sorprese armoniche e ritmi bizzarri.

— Si sta costruendo un teatro in Assab.

— È incominciata a Nuova-Yorck il gran *Festival di Maggio*. Questo festival si compone di una serie di concerti, ai quali prende parte la bagattella di 4000 esecutori, fra suonatori e cantanti! I principali solisti sono: la Materna, la Gester, Campanini, Faetini-Galassi, ecc.

— Volete conoscere alcune delle paghe percepite dai principali artisti dell'Opéra di Parigi? La Krauss (madamigella) ha 15,000 franchi al mese, con quattro mesi di congedo; la Salla ha 10,000 franchi al mese con due mesi di congedo; Lassalle ha 12,000 franchi al mese con tre mesi e mezzo di congedo; Maurel ha 10,000 franchi al mese, per cinque mesi di scrittura obbligatoria; il tenore Villaret ha 60,000 franchi all'anno e Sellier 55,000 franchi.

CUCINA MUSICALE (1)

I.

Il menu di un'opera.

Il fondo, tanto d'un'opera, quanto d'un desinare, è sempre lo stesso: qui, l'antipasto, la minestra, la salsa, le *entrées*, gli *entremets*, il *dessert*; là il preludio, l'introduzione, l'*entrata* del tenore, del baritono, della donna, gli intermezzi, la scena d'amore, la scena finale, ecc. — Un' analogia perfetta. Ecco quindi un *menu* al proposito, — indispensabile e salutare oggi che per comporre un'opera... non ci si capisce più nulla...

I. POTAGE E HORS-D'OEUVRE: OVERTURE E CORO D'INTRODUZIONE. — Generalmente non si fanno più *ouvertures*: o, se si fanno, devono essere spiccie. Il preludio, come l'antipasto, si deve mangiare in due bocconi. Crogiate in piccola dose i principali motivi dell'opera, mescolate con cura, fate cuocere a fuoco lento e servite al momento in cui la sala è piena solo per tre quarti. — Non mancate però d'esordire con una violenta soneria d'ottoni: questo risveglia quegli impassibili spettatori che hanno la deplorabile abitudine di schiacciare un sonnello dopo pranzo. — Attaccate subito il coro d'introduzione ed avvertite che, quantunque semplice, deve pur avere un colore locale originale e mostrare immediatamente in qual luogo sta per svolgersi l'azione. I costumi dei coristi, quando non sieno quelli di certe sartorie di nostra conoscenza, vi saranno per quest'oggetto, d'un gran soccorso.

II. ENTRÉE... DEL TENORE. — Una breve interruzione: non più che il tempo di lasciar respirare ai vostri convitati. Subito dopo, una frase dei bassi con qualche granello di flauto, ritmato ma non troppo cotto; qualche cosa di molto calmo, con una o due gocce di tenore: nessun aroma. Servite tiepido e appena rosolato. Finite con un *crescendo* che s'attacchi alla marcia.

III. RELEVÉ: MARCIA GUERRIERA. — Cercate una salsa originale: il fondo importa poco. Quello che occorre, è di trovare uno strumento d'ottone inedito. Se mettete la mano sulle trombe di Gerico, siete un uomo salvo. In contrario, scegliete delle trombe ordinarie, battezzandole con un nome

barocco in: *ine trombine, buccine*, ecc. — I critici saranno felici di poter aggiungere un termine di più al loro vocabolario fantastico, e voi li avrete dalla vostra. Fate dunque bollire una salsa di trombe misteriose: contornatela, da un lato, con qualche strappo di violoncelli, che durante il *défilé* esprima il dolore dei prigionieri o degli oppressi; e da un altro lato, con l'*entrata* del baritono, semplice, ma efficace.

IV. VINS E SORBETS: FINALE SECONDO. — Aggiungete, a tutto quello che c'è in scena, un coro di disputa, lasciatelo irrompere con un fremito dei violini sul cantino. Per l'arrivo del soprano, fate ritornare, e servite in bicchiere spumante, del frastuono massiccio. Riapparizione delle trombe di Gerico. Non temete di fare troppo strepito. D'altra parte, questo permette al pubblico di chiacchierare un poco; e poi, si penserà che se voi gridate sì forte, vuol significare che avete qualche cosa da dire. Siate certi che le vostre strane sonorità saranno applaudite. Il pubblico è così intontito che non può sapere ciò che fa. L'effetto è garantito: lo champagne, il bordò danno sempre alla testa.

V. RÔTI: SCENA D'AMORE. — L'arrosto, come la scena d'amore, s'è reso un po' volgare: usate dunque all'uopo tutte le precauzioni possibili. Non si può dare che il quadro semplice della scena: a voi il modificarlo secondo il vostro temperamento. Il pezzo dev'essere sopra ogni cosa composto d'istrumenti a corda. In prima fate miagolare i violini finchè pigliano il canto. Friggete una melodia affascinante e fiancheggiatela d'un po' di viole e di violoncelli, di oboe o di arpa, secondo che voi volete una scena più o meno aromatica. Fate cuocere su fuoco ardente e servite bruciante nel momento preciso in cui Raul sta per dire: « Ah dillo, ah, dillo ancor... »; Faust: « Resta ancor Margherita... »; Arnoldo: « Oh, Matilde... ».

VI. SALADE: DANZE. — È qui che voi potete spiegare, a tutto vostro beneplacito, le ricchezze di un'orchestra piccante, d'un color locale in profusione. Oggi è impossibile un'opera che non sia opera-ballo, che non abbia una babele di danze di tutt'i paesi e di tutte le epoche. — Si può scegliere invariabilmente fra le seguenti: *Danza sacra*: un accordo di contrabassi un po' monotono, sormontato da una melodia lenta, cadenzata degli strumentini, alternati col saxofono: cuocere in bagnomaria. — *Danza spagnuola*: una frase pizzicata degli strumenti a corda, terminata da un intervento degli ottoni. Bassi accentuati; dividete nettamente la misura con una nota di gran cassa. Mettete su fuoco vivo, e servite dopo aver avuto cura di lardellare d'un colpo di tamburo basco il motivo tra il secondo ed il terzo tempo. Una ripresa in minore fa generalmente buon effetto. — *Valzer*: l'inevitabile valzer, dopo *Faust* e *Frey-schütz*! È ben difficile trovare qualche cosa di nuovo. Spesso, il primo tempo, dopo tre accordi d'ottoni, è affidato ai violini, il resto agli strumenti più brillanti e vivaci. Non si tralasci di marcar bene la misura, di modo che poi non si sappia più che cosa si ha tra i denti: un valzer, una mazurca, o una polka. — *Danza militare*: ottoni, un accordo intenso; tre altri ascendendo, tre discendendo; poi quattro, ascendendo ancora, discendendo ancora, e ritornando al primo. Avete capito? Disprezzare l'inefficace modulazione alla quinta. — *Tarantella*: È passata di moda, ma talvolta, anche sotto altro nome, non si può trascurare. Prima di tutto, la solita *olla podrida*: un canto sui violini, con pedale di violoncelli. Di quando in quando, una nota tenuta del corno, basso di cornamusa. Cominciate piano, ed andate crescendo sino alla fine. Terminate con un accordo secco sul quale le ballerine s'arrestino bruscamente, inviando un bacio. Questo fa piacere, sperando ognuno ce ne sia un pizzichino per sé.

VII. ENTREMETS: PERORAZIONI ORCHESTRALI, O ALTRA SCENA D'AMORE. — Niente di freddo; rinunziate al ghiaccio nei vini. Prendete una melodia larga e triste, a sapore di Château-Lafitte. Versateci dentro dosi eguali d'ispirazione e di talento, mescolate colla più grande cura, buttate qua e là qualche nuova trovata d'orchestra e servite con disinvoltura.

VIII. DESSERT: FINALE. — Due metodi distinti: 1.º *Finale dolce*, triste e vapososo: una morte poetica. L'arpa è di rigore. C'è però l'inconveniente che la scena quasi silenziosa sia disturbata dal rumore della gente che anticipa l'uscita, dallo strepito delle sedie smosse e dalle porte dei palchi riaperte. — 2.º *Finale vigoroso*: il più preferito. Metteteci quel che volete, basta che ci sia molto: gran cassa, tromboni, timpani, saxofoni, tamburi. Un terremoto: è la catastrofe. Siccome ognuno vorrà mostrare di capire la filosofia di quel frastuono inverosimile s'appiaudirà a *toute rompre*, tanto per aggiungere fragore a fragore ed esser degni dell'operista. Ed è questo il miglior modo per lasciar ebbri i commensali in fin di tavola...

(1) Dall'*Occhialeto* di Napoli.

Restaurants raccomandati.

PER IL PRELUDIO STRUMENTALE. — Si raccomanda specialmente il *restaurant* Giulio Massenet, con preghiera però di guardarsi dal troppo forte che ci suole profondere nelle vivande. — La minestra *Maria Maddalena* è apprezzata dai palati più delicati. — Non si può dire altrettanto dei *poemi* che sono però, a nostro avviso, gli *hors-d'œuvre* più riusciti di questo importante stabilimento. — La *puré « Re di Lahore »* ci è parsa, dobbiamo confessarlo, un po' grossolana. — L'ultimo fritto misto, *Erodiade*, non è fatto per tutti gli stomaci.

PER L'ENTRATA DEL TENORE. — C'è molte indicazioni da offrire. A voi la scelta di ciò che meglio conviene alla vostra opera. Si può proporre l'entrata marziale, l'entrata sentimentale, l'entrata noiosa, che si confonde qualche volta con le altre due.

Entrata marziale. — Non possiamo che invitarvi a cercare, nel caso che ce ne sia ancora sul mercato, qualche prodotto della casa Meyerbeer, della quale bisogna sempre rimpiangere la sparizione: l'entrata *Vasco di Gama* è il modello del genere.

Entrata sentimentale. — Riserbandovi per più tardi i piatti della cucina Gounod, andate a cercare nelle salse conservate di Rossini, Bellini, Glück, Donizetti: sono le migliori, assaggiando con discrezione, che si possano offrire.

Entrata noiosa. — Qui voi non avete che l'imbarazzo della scelta. Tra le numerose fabbriche che godono, a questo riguardo, d'una rinomanza incontestabile e incontestata, citiamo fra le case estere quella di Goldmark, che oggigiorno porta alta e ferma la bandiera della musica a cottura di papavero.

PER LA MARCIA. — Dato il gusto attuale del pubblico, noi non vediamo che la casa Krupp la quale possa procurarvi gli elementi indispensabili alla confezione d'una marcia. Cercate pure presso le ditte Meyerbeer, Mercadante, Wagner, Berlioz, Verdi, Beethoven, Saint-Saëns, Halévy. — In un altro ordine d'idee raccomandiamo una marcia di cui Gounod, fornitore della *Regina di Saba*, ha offerto la primizia a sua Graziosa Maestà Balchide.

PER LE SCENE FINALI. — Crediamo che la casa Meyerbeer non abbia rivali: gustate un finale *Ugonotti* o un finale *Profeta*. È la migliore mercanzia: solida, ferma ed abbondante. Potete pure trovare della buona roba presso i signori Bellini, Verdi, Donizetti, — di quest'ultimo, quando non sia *postuma*. — Ma, disgraziatamente, le case Meyerbeer, Bellini, Donizetti non esistono più; la casa Verdi è soppressa; resta solo una nuova casa, la casa Boito, purché non si sia fermata al salmi *Mefistofele*.

PER LA SCENA D'AMORE. — Rispettando sempre quel che sapete (*Ugonotti*, atto 4.^o), certamente voi stessi vi dirigerete alla cucina Gounod, la sola, si può dire, che, tra i vivi, abbia elevata la scena d'amore all'altezza d'una istituzione. Anche i suoi prodotti minori hanno quel *cachet* inimitabile di tenerezza amorosa che ha fatto la loro riputazione. L'articolo *Faust* è celebre su tutte le piazze d'Europa e del nuovo mondo; ma non si possono raccomandare meno gli articoli *Mirille*, *Romeo*, e soprattutto l'articolo *Philémon*. Guardarsi dalle contraffazioni, che sono numerose; e resistere con la più grande energia a prendere i nuovi prodotti mistici di questo vasto stabilimento.

PER LE DANZE. — Il campo è vasto: potete prendere qui una cosa, là un'altra, nei principali depositi d'approvvigionamento. — Per il momento, non c'è che Verdi, Massenet, Ponchielli, Leo Delibes... quando non vorrete introdurre dello Strauss nelle opere.

PER L'ULTIMA SCENA D'AMORE. — Potete ancora indirizzarvi alla casa Gounod. Ma, amando variare, volete del Massenet? Certo i suoi sospiri sono vantaggiosamente conosciuti, ma... sempre l'istessa cosa! — Allora, del Massenet raccorciato: del Masset: le uova al latte *Paolo e Virginia*, con un po' di fior d'arancio?... Oh, a nessun prezzo! — Allora... entrate nel gran bazar Wagner: duetto atto terzo del *Vascello Fantasma*. Non ne fate una indigestione però: gustate solamente.

PER IL FINALE. — Il finale leggero è raro. Cercate al *restaurant* Verdi se gli rimane ancora qualche po' della pasta frolla d'*Aida*. È tanto saporta! — Quanto al finale *bruyant*, l'ultima creazione della casseruola di Massenet assicura a questo stabilimento una superiorità che sarebbe puerile negargli. Ma prima di mangiare di quella roba bevete di molto *vermouth* ed acqua di Seltz.

BEMOLLE

Dai giornali musicali di New York

Fu stipulato contratto per la nuova stagione d'opera all'*Academy* coi seguenti artisti: signore Rossini, Galassi e Lablache, e signori Galassi, Novara e Corsini. Probabilmente verranno aggiunti la Patti e Nicolini.

Il 22 maggio dev'essere andata in scena a New-York la nuova opera *La capanna dello zio Tom* del maestro Florio. — Esecutori tutti forastieri.

Il maestro Teodoro Thomas, dopo aver diretti i grandi concerti di New-York, andrà a Bayreuth. Raffaele Joseffy invece continuerà il suo giro di concerti nelle principali città.

Mad. Materna, la creatrice delle opere di Wagner, darà tre sole rappresentazioni a Boston alla chiusura dei *festivals* di maggio. Ella ritornerà in Europa per incontrarsi con Wagner il 27 giugno a Bayreuth.

Il tenore Campanini diede un concerto a New-York a beneficio degli italiani bisognosi di quella città.

A proposito dei critici e della stampa. Il *Musical Courier* dice:

Sembra venuto il tempo in cui i biglietti di favore per concerti e spettacoli saranno rifiutati a tutti eccetto che alla stampa. Al presente, coloro che hanno meno diritto degli altri al passo gratuito, sono i più persistenti nell'esigerlo, e quando vien loro rifiutato strepitano ed inveiscono in un modo strano, quantunque ugualmente divertente. I veri artisti sono inclinati a pagare per udire concerti ed opere, ed infatti pagano il loro biglietto. Se i biglietti gratis devono essere distribuiti, essi dovrebbero essere mandati a quei giornali che dispongono d'una critica competente, di merito e responsabile, diversamente a nessuno. Il pubblico intelligente non può essere così facilmente ingannato come alcuni impresari suppongono, (pare proprio scritto per Milano!) ed i falsi articoli d'elogio danneggiano quei giornali in cui appariscono, e spesso anche gli artisti che sono ingiustamente lodati.

Lo stesso giornale rileva lo sconcio degli applausi fragorosi del pubblico per una nota acuta d'un artista ben riuscita, applausi che impediscono sempre di apprezzare il lavoro strumentale che sussegue e che può essere importantissimo. Fatto sprecato, finché le masse preferiranno i tenori-macchina ai cantanti veri. L'unico rimedio per ora è quello che i compositori aboliscano le perorazioni strumentali dopo una nota acuta d'effetto, riuscendo inutili affatto.

A proposito dell'*ouverture* del maestro Bazzini che non venne eseguita nel programma delle feste musicali di maggio a New-York ecco come si esprime il giornale succitato:

« Era destinato come lavoro finale del programma *l'ouverture* *Re Lear* del maestro Bazzini, ma fu omessa; circostanza sfortunata per i musicisti i quali avrebbero preferito udire questo lavoro piuttosto che le due sinfonie eseguite e che sono troppo conosciute. » (Erano quelle del *Guglielmo Tell* e delle *Due Giornate* di Cherubini).

Un esempio di pubblicità americana riguardo a musica:

L'ultimo numero del *Musical and Dramatic* reca un supplemento straordinario d'illustrazione al *Great Music Festival* ch'ebbe luogo per le feste di maggio. È un fascicolo esplicativo di molta importanza perchè porta vari ritratti, un sunto biografico di tutti gli artisti, ed una esplicazione succinta di tutte le composizioni eseguibili nei vari concerti, colle debite traduzioni in versi inglesi, affinché il pubblico possa seguire il canto delle varie parti con interesse e con conoscenza delle parole. Ha inoltre un disegno della disposizione dell'orchestra e della banda per tali grandi concerti.

La *Carmen* eseguita dalla compagnia del Col-Mapleson a Nuova York, ebbe accoglienze entusiastiche. La signorina Hauk ed il tenore Campanini elettrizzarono (traduciamo alla lettera) l'uditorio colla maravigliosa loro arte, specialmente ai finali del terzo e quarto atto, e furono chiamati molte volte al proscenio.

La stampa di colà critica però acerbamente l'ommissione di certi cori, e specialmente quello dei fanciulli del primo atto; ma si sa, gli americani badano poco a coteste *inezie*, e la parte dei fanciulli venne cantata da donne chissà con quale danno pel bellissimo spartito.

Malgrado ciò, l'opera fanatizzò.

È un *canard* certamente da primo d'aprile.

Il tenore Campanini, dicono i giornali americani, è ansioso di provare la sua mano quale direttore, e fece un'offerta *ad hoc* al direttore del New-York House.

E segue il *Musical*: « Invece di crearsi dei fastidj e perdere danaro nel tentare delle impossibilità, il signor Campanini potrebbe spendere il suo tempo e bene impiegarlo riposando negli agi del suo dolce clima nativo. »

Se è vero, parrebbe così anche a noi.

VARIETÀ

Vittorio Emanuele e la Patti. — Rassicuratevi, o lettori, non si parla del *Re galantuomo*, ma di un agente teatrale inglese, certo Vittorio Emanuele Stevens, tutt'altro che galante, giacchè non ha esitato a trascinare la diva Adelina Patti davanti ai signori giudici di Londra. Ecco di che cosa si tratta:

L'agente, il quale però più non esercita come tale, dice di aver diritto ad una commissione per varie faccende da lui accomodate per conto della Patti. La difesa sostiene che il signor V. E. Stevens ha prestata l'opera sua, non come agente, ma come semplice amico di casa, e che perciò non ha diritto legale alla commissione ch'egli reclama.

Il querelante afferma che gli fu dato apposita promessa verbale, confermata in seguito con delle corrispondenze, che gli sarebbe data la metà di tutte le riduzioni ch'egli riuscirebbe di fare sui conti di parecchi creditori della *diva*. Sostiene che in una conversazione avuta con lei, gli fu raccomandato di non farne parola al signor Niccolini, « il quale, disse la Patti, non s'intende affatto d'affari; ed intanto colla sua spilorceria mi ha messa in tanti pasticci. »

A seconda della lista presentata al tribunale dallo Stevens le riduzioni da lui ottenute dai vari provveditori, gassisti, giardinieri, mercanti di mobili, ecc., ammontano alla bella somma di circa tre mila sterline — ossia settantacinque mila franchi, di cui egli reclama la metà.

Sembra che la maggior parte dei conti affidati dalla Patti al suddetto Stevens, riguardino le spese sostenute per quel famoso castello di Craig-y-nor da lei comprato nel paese di Galles. Le riduzioni van così classificate: 320 sterline levate dal conto del giardiniere; 300 sterline dal conto del tappezziere; 100 sterline dal gassista; 2500 sterline dal conto dell'intraprenditore dei lavori; ed infine quella del conto del fornitore di acqua, che da 1000 sterline fu ridotto a 50! E si venga dopo questo a parlarci dei prezzi fissi della *Old England*!

La prima opera di Massenet. — Il signor Vittorio Joncières scrive nella *Liberté* alcuni particolari intorno alla prima opera di Giulio Massenet. « Il nostro confratello Doria, dell'*Enrico IV*, scrive egli, narra oggi che Massenet esordì come compositore a 15 anni, facendo eseguire nella chiesa di San Pietro, a Montmartre, una *Messa* con orchestra. I soli furono cantati dalla famiglia Marié. Il fatto è esatto, salvo l'età di Massenet, il quale contava allora 18 anni. Avevo l'onore a quel tempo di dividere col futuro autore dell'*Erodiade* le funzioni di suonatore di timpano, di tamburo e di gran cassa, nell'orchestra diretta dal babbo Marié. Le prove si facevano nel caffè Charles, via dei Poissonniers. Quando venne eseguita la *Messa* di Massenet nella chiesa di Montmartre, non essendovi nel suo spartito altro strumento da percussione che i timpani, mi pregò d'incaricarmene, perchè egli potesse andare a giudicare dell'effetto in fondo alla chiesa. Eravamo nel 1860, Massenet è nato nel 1842; aveva dunque 18 anni. »